

storie

Piramide d'altura

Dopo oltre vent'anni i moduli fotovoltaici del laboratorio "EvK2Cnr" danno segni di cedimento. Cobat sale sull'**Everest** per sostituirle. Insieme a Legambiente

di **Alberto De Marco**

È un intervento di manutenzione straordinario in tutti i sensi quello previsto per le prossime settimane sulla Piramide dell'EvK2Cnr, il laboratorio-osservatorio internazionale sull'Everest. Il simbolo della ricerca scientifica italiana famoso per la sua forma piramidale, nato nel 1990 a 5.050 metri di quota nella valle del Khumbu, all'interno del Sagarmatha national park, ai piedi del versante nepalese dell'Everest, ha bisogno di un "tagliando". Dopo oltre vent'anni di funzionamento, i pannelli fotovoltaici che lo alimentano vanno sostituiti, così come alcune linee di accumulatori elettrici.

Ecco perché a fine mese partirà la missione "Piramide", una sfida raccolta da Cobat, il consorzio nazionale raccolta e riciclo, che già nel 2002, *Anno internazionale delle montagne*, raggiunse l'osservatorio per recuperare oltre 3.500 kg di batterie al piombo esauste. «A ottobre 2012 - racconta Giancarlo Morandi, presidente del Cobat - insieme ad Agostino Da Polenza e Giampietro Vezza, presidente e responsabile tecnico di EvK2Cnr,



Tecnici al lavoro sulla Piramide EvK2Cnr. Nella foto piccola, il presidente di Cobat Giancarlo Morandi

abbiamo raggiunto l'osservatorio per raccogliere i dati necessari alla preparazione della missione Piramide, che adesso entra nella sua fase finale». Per questa nuova missione coordinata dal comitato EvK2Cnr, alla quale parteciperà anche Legambiente con il presidente nazionale Vittorio Cogliati Dezza, Cobat ha coinvolto le aziende italiane Vapiemmesolar e Fiamm che producono pannelli fotovoltaici e accumulatori elettrici. I 120 moduli fotovoltaici sviluppati su 66 metri quadri, che forniranno 9 kW di energia alla Piramide e al campo base, e i 216 accumulatori necessari, 120 dei quali con tecnologia a gel, sono già partiti da Genova per raggiungere Calcutta, in India, via mare. Da lì il carico di 15 tonnellate è partito in treno per Kathmandu, in Nepal, da dove dopo la stagione dei monsoni a fine settembre ripartirà per Lukla, quota 2.860 metri, su piccoli aerei. Da Lukla le groppe degli yak e le spalle di circa 500 portatori condurranno le 15 tonnellate di carico lungo i

sentieri della valle del Kumbo fino alla Piramide.

Un'operazione importantissima, visto che la Piramide offre un'insostituibile opportunità per lo studio dei cambiamenti climatici e ambientali, della medicina e della fisiologia umana in condizioni estreme, della geologia, geofisica e dei fenomeni sismici. Sorta nel parco naturale più alto della Terra, la struttura in vetro, alluminio e acciaio con base quadrata (13,22 metri di lato per 8,40 di altezza) porta il nome di Ardito Desio, l'uomo che nel 1954 guidò la spedizione italiana che raggiunse la vetta del K2. Desio sognò questo laboratorio d'alta quota e a 93 anni partecipò alla sua inaugurazione. Alberto Volpi, presidente della Vapiemmesolar, seguirà personalmente l'installazione dei pannelli fotovoltaici e Stefano Dolcetta, presidente di Fiamm, la messa in funzione degli accumulatori elettrici. A conferma che quella sull'Everest è una missione d'alto profilo, ambientale e tecnologico. ■

Clima pesante sui ghiacci

*** La Groenlandia e l'Antartide perdono circa 300 miliardi di tonnellate di ghiaccio ogni anno: è quanto risulta dai rilevamenti effettuati dal satellite Grace, che misura le fluttuazioni del campo gravitazionale terrestre causate dallo scioglimento dei ghiacciai. Tuttavia, come riporta il quotidiano britannico *The Independent*, le misurazioni satellitari in corso dal 2002 sono ancora troppo recenti per permettere un'accurata predizione di quanto ghiaccio si scioglierà nei prossimi anni, e dunque di quanto si innalzerà il livello degli oceani. Saranno necessari altri anni di osservazione per accertare se sia il riscaldamento globale, piuttosto che la variabilità naturale, la causa effettiva dello scioglimento.**